

Saint-Vincent

Il castello di Ussel

6

Percorso storico medievale dalle Gole di Montjovet al maniero trecentesco



Siamo in un Comune di montagna che gode di un clima mite. È una buona ragione per fare due passi nella storica "collina" di Saint-Vincent, tra la Dora (430 m) ed il Col du Joux (1640 m).

Tutt'intorno al capoluogo, i ripidi terreni morenici sono sostenuti da vigneti terrazzati. Appena sopra, boschi di castagni, pini e roverelle racchiudono monumenti artistici, come la chiesa di Moron, e tesori scientifici, come le sorgenti termali.

Nei villaggi, fra rascards in legno e case in pietra, spiccano ancora gli elementi comunitari della civiltà alpina: la piazzetta con fontana, la cappella, il forno, il torchio, il mulino. Da un villaggio all'altro, le antiche vie lastricate attraversano grandi prati soleggiati, costiere rocciose e freschi valloncelli.

Attorno al Col du Joux domina la foresta di conifere, ricca di animali selvatici, e più in alto la prateria alpina, fino alle panoramiche rupi del Mont Zerbion (2712 m).

Informazioni turistiche

A.I.A.T.
Via Roma, 62
11027 Saint-Vincent (Aosta)
tel. 0166 512239
e-mail: infosaintvincent@libero.it

Soccorso

Pronto intervento: 118
Numero verde: 800 319319
Protezione civile: 0165 238222

Consigli

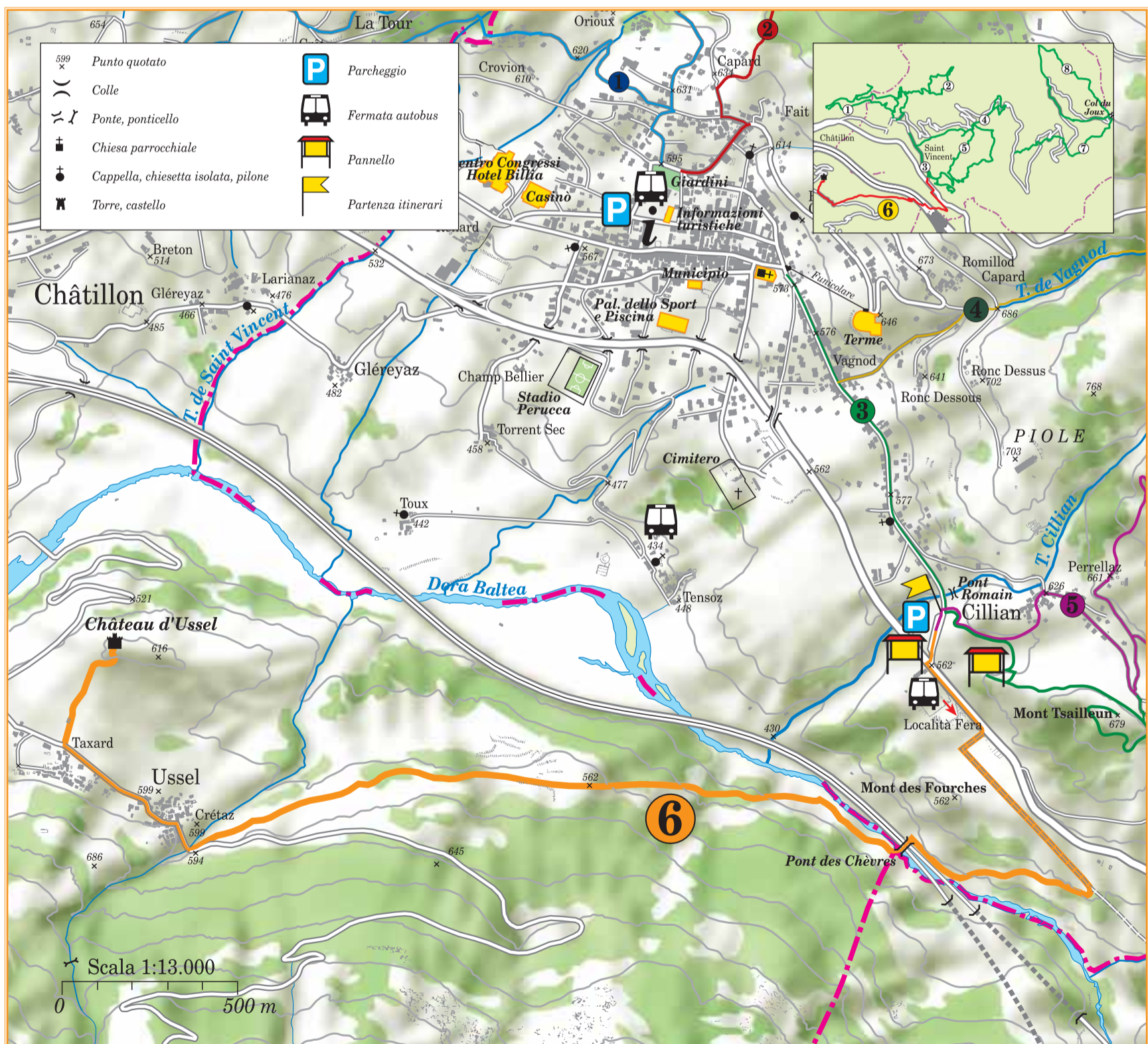
- Tutti i percorsi sono facili, ma per la sicurezza calzate scarpe robuste o meglio scarponcini.
- C'è una fontana in quasi tutti i villaggi, ma l'acqua non è controllata: se preferite, portatevi da bere.
- Portate con voi un apparecchio fotografico o, meglio, carta e matita per disegnare e prendere appunti: noterete molte più cose e ve le ricorderete meglio.

Raccomandazioni

- Il paesaggio che attraversate è patrimonio di una civiltà millenaria che ancora lavorando gestisce il territorio: non uscite dai sentieri, non calpestate prati e pascoli, rispettate la proprietà e i manufatti.
- Per la sicurezza e l'ambiente, non accendete fuochi, non fate rotolare le pietre, non abbandonate rifiuti ma riportateli con voi.

Segnaletica

Sul territorio comunale la segnaletica è di colore giallo, regolamentata da legge regionale. I numeri sul terreno si riferiscono agli itinerari tracciati in sede di Comunità Montana, e non corrispondono alle nostre passeggiate, ma vengono citati, ove presenti, nei nostri testi.



6• Il castello di Ussel

Punto di partenza	parcheggio-giardino del Ponte Romano 560 m
Quota minima	Pont des Chèvres 420 m
Quota massima	Château d'Ussel 620 m
Durata	3 ore per l'andata-ritorno
Segnaletica	dal Pont des Chèvres segnavia n°8 del Comune di Châtillon
Periodo	evitare i mesi più freddi per la possibilità di ghiaccio sul ponte e sul sentiero

Entrambe le linee urbane fanno capolinea al Ponte Romano, dove vi è anche un posteggio. È anche possibile proseguire in auto circa 700 m e parcheggiare più avanti sul percorso. In ogni caso dal giardino si costeggia lo stabilimento Fera, poi si prende a destra



Il vecchio e glorioso Ponte delle Capre resiste a tutte le piene della Dora, mentre i ponti più recenti sono stati spazzati via nell'alluvione dell'ottobre 2000

la stradina che scende e la si segue fino al "roccione delle rotaie", dove si affianca ad un rilievo liscio dal ghiacciaio con dei solchi rettilinei. A questo punto, obbligatoriamente a piedi, si taglia il prato sulla destra verso il bordo del ripiano e ci si infila ancora a destra nel sentierino, protetto da una sbarra, che scende comodo e ben tracciato. Ben presto si giunge al fondovalle, si passa sotto l'autostrada e si attraversa la Dora sul Ponte delle Capre (20 min dalla partenza).

Il ponticello in legno ad unica campata si atterra su solide spalle in roccia, piuttosto elevate sul livello dell'acqua, quindi al riparo dalle piene, là dove il fiume si restringe all'inizio delle Gole di Montjovet. Nonostante la vicinanza dell'autostrada, gli resta anche un notevole fascino storico ed estetico, pensando

che più o meno come lo vediamo adesso constitui per secoli l'unico passaggio fra le due sponde nella media valle. Esso presumibilmente consentì all'ultimo castellano di Ussel una veloce fuga dal maniero, nel lontano XV secolo. Il nome allude all'agilità ed alla mancanza di vertigini necessarie ad attraversarlo, o forse alle greggi che vi transitavano.

Giunti sull'altra riva, prendere a destra in piano seguendo il segnavia n°8. Poco dopo, il primo bivio ci invita a salire a sinistra sulla pista sterrata, che si abbandona alla prima curva, dove un sentiero consente di mantenere la direzione. Nel bosco misto di castagni si incontra una chiazza di terra nerissima: alzando lo sguardo si noterà la piazzola di una carbonaia assai ben conservata.

Di fronte alla ex-stazione ferroviaria di Tenso

ci invita a salire a sinistra (1 ora), quindi si ricade sulla pista sterrata mantenendo sempre la direzione verso ovest. Si entra in Ussel-Crétaz dal ponte della strada asfaltata per Bellecombe (1h 15min). Attraversato il villaggio nell'interno per goderne gli angoli pittoreschi e le pregevoli architetture, si giunge a Taxard da dove un sentiero conduce al castello (1h 30min).

Il maniero, costruito nella metà del XIV secolo dai Challant, è a struttura monoblocco con prevalenti funzioni di difesa; pregevoli le murature, le bifore, le torrette sporgenti e la linea di archetti ciechi. Esso ospita periodicamente manifestazioni e mostre. Il roccione su cui sorge costituisce un giacimento di ferro (magnetite) ampiamente sfruttato dal XVII secolo ma ancora ricco di minerale; con pru-



Il villaggio di Ussel-Crétaz è intensamente abitato e ricco di case tradizionali assai ben conservate

Brevi passeggiate a Saint-Vincent

Il castello di Ussel 6



Il castello, ora restaurato e sede di manifestazioni, si staglia sulla neve delle Dame di Challant



Una galleria dell'antica miniera di ferro si apre nel ripiano erboso a lato del castello. Le rosse rupi di serpentino infatti sono ricche di magnetite

il sentiero comincia a salire deciso, e si passa accanto ad una seconda carbonaia.

Dopo un po' il bosco si dirada, appaiono muretti lunghi e ben costruiti, e il sentiero s'inoltra fra i prati fiancheggiato da due file di alberi. Siamo ormai sul terrazzo glaciale di Ussel (45 min). Ancora un bivio ben segnalato

denza ci si può avvicinare ad alcune aperture di gallerie.

Il ritorno, oltre che per la via dell'andata, può avvenire per la strada asfaltata fino alla Dora, quindi lungo una delle due sponde fino al Ponte delle Capre, dove si ritrova il sentierino che sale alla statale.



Comune di Saint-Vincent



Cenacolo Italo Mus



Regione Autonoma Valle d'Aosta

Con il patrocinio dell'Assessorato Territorio, Ambiente e Opere Pubbliche

Realizzazione
Cooperativa La Traccia - Aosta
Testi
Pier Giorgio Crétier
Francesco Prinetti
con la collaborazione di
Ferruccio Curtaz
Foto
Francesco Prinetti
Progetto grafico
Federica Gozzi
Coordinamento
Palmira Orsières

stampato su carta ecologica
Tipografia Vallostana, Aosta